

SCHEDA INTRODUTTIVA A LEV N. TOLSTOJ – RACCONTI

Nei ciclo 2009-2010 abbiamo letto alcuni racconti esemplari del grande scrittore russo (*La morte di Ivan Ilič*, *Padre Sergio*, *Il divino e l'umano*) e l'immenso romanzo *Guerra e pace*. Rimando all'ascolto delle registrazioni dei quattro incontri dedicati a queste opere.

Tolstoj (1828-1910) nasce aristocratico, è il conte Tolstoj. E come tale attraversa praticamente l'intera parabola della Russia zarista fino alle porte della rivoluzione d'Ottobre. Dalla vittoria su Napoleone e alla successiva rivolta decabrista (dicembre 1825) per una monarchia costituzionale, all'emergere dagli anni Quaranta di una generazione di pensatori, intellettuali, scrittori, critici letterari di grande valore morale e intellettuale. È l'intellettualità, in russo “intelligenzia”, una sorta di compensazione spirituale di una quasi impossibile rivoluzione moderna-borghese-capitalistica entro il quadro di una autocrazia assolutistica feroce e di uno speculare immobilismo della intera società russa, società definita semi-asiatica, a causa della immensa inerzia del vasto mare russo costituito dalle campagne e dai contadini.

Allora il ruolo grande che la letteratura, in senso vasto, ampio, si incaricò di svolgere in quel contesto. La “letteratura” delle opere dei vari critici, filosofi, pensatori Belinskij, Cerniševskij, Pisarev, Dobroliubov ecc. Per non parlare del nume tutelare Herzen, costretto all'esilio europeo. La letteratura in senso stretto, da Puškin e Gogol, fino a Tolstoj, Dostoevskij, Turgenev, Gončarov, Lermontov, Cechov ecc., per citare i maggiori. In Russia il ruolo sociale e politico dello scrittore fu riconosciuto, reale, agì nelle coscienze e nella realtà. Tolstoj ne fu consapevole e nell'ultima parte della sua vita, oltre a scrivere opere narrative sempre di grande valore, scrisse, intervenne, assolse al compito di guida, di pensatore, di polemista, di pedagogo.

Il conte Tolstoj legge precocemente Rousseau e vive a contatto con i suoi contadini (le sue “anime”) e con la natura e gli alberi di Jasnaja Poljana. Nel mentre deve frequentare la vita degli ambienti aristocratici, spesso rarefatta, “inautentica”, agisce in lui l'impulso interiore, fino alla consapevolezza aperta, che la vita vera, la vita autentica risieda nella semplicità, nell'essenzialità della vita contadina, nella natura stessa. È quello che gli si è palesato nel Caucaso (1851-1852), è quello che descrive prima nel racconto *I cosacchi*. E poi, come modello imperituro, in *Guerra e pace*, nel quale il conte Pierre Bezuchov “vede” il semplice, autentico, “rotondo”, intero Platon Karataev, il mužik-soldato che fungerà da catalizzatore per la trasformazione-evoluzione definitiva di Pierre.

Il conte Tolstoj vuole farsi egli stesso *mužik*, il contadino povero russo, si veste da contadino, partecipa alla fienagione, vuole lavorare manualmente. È una terribile contraddizione, ma quale feconda contraddizione!

Questa linea evolutiva lo porterà alla cosiddetta “conversione religiosa” a quella definitiva visione di un cristianesimo evangelico plebeo, da Sermone della Montagna o Discorso delle Beatitudini del Vangelo stesso. Rousseau e il Vangelo. Ovvero una religione della vita, una spiritualità profonda che lo porterà alla critica radicale della modernità, del capitalismo, delle fabbriche, delle città in nome della vita autentica e vera delle campagne, con il soggetto-contadino quale agente storico della possibile rigenerazione della civiltà, occidentale in primo luogo. Questa utopia, roussoviana e contadina, aveva agito in Russia. Così come il grande movimento sociale e politico del populismo russo (i *narodniki*) nella

seconda metà dell'Ottocento aveva cercato di farne la leva della trasformazione rivoluzionaria. Tolstoj non comprese pertanto la leva operaia, socialdemocratica e marxista, poi bolscevica, di tale trasformazione. Anche a misura del solido, riflettuto pacifismo che lo ispirava. E anche dall'assunto che la rivoluzione industriale e il capitalismo, da cui classe operaia e suoi movimenti scaturivano, era all'origine del male, dell'inquinamento, della distruzione della natura, dell'inautentico della civiltà moderna.

La felicità creativa, la forza narrativa, il piacere immenso del racconto, la letteratura come realtà, ma di una realtà depurata dall'accidentalità e della ingannevole e "facile" superficie, la letteratura che aspira a rispecchiare la vita nella sua totalità espressiva, di fatti, di pensieri, di sentimenti, di emozioni, insomma il grande respiro epico del realismo, rimarranno costanti, vivi, in tutte le fasi della vita di Tolstoj. Anche quando, dopo la cosiddetta conversione, giungerà perfino a rinnegare l'arte come aspetto superfluo nella vita e nella storia. Continuerà tuttavia a scrivere importantissimi racconti e romanzi brevi, oltre a *Resurrezione*, il romanzo concepito come "romanzo a tesi", come "dimostrazione" della deboscia dei proprietari terrieri e della loro possibile salvezza solo come conversione al Vangelo (Nechljudov), e delle sofferenze dei subalterni (Katiuscia Maslova, ma anche i rivoluzionari deportati in Siberia) e che nondimeno conserverà l'ampio e complesso respiro narrativo dei grandi romanzi suoi anteriori, *Guerra e pace* e *Anna Karenina*.

Tre morti è il racconto del raffronto contrastivo di come muoiono tre esseri. Come muore una signora altolocata, la quale protesta e respinge la morte come un disturbo, un affronto alla propria condizione. E come muoiono invece un essere umano "vicino alla natura", il vecchio postiglione-*mužik*, che ha esaurito il suo compito vitale, sereno e rappacificato, poiché la vita non è disgiunta dalla morte e poiché la morte non è disgiunta dalla vita, e un maestoso albero, abbattuto per dare agli esseri umani alimento e oggetti utili e non superflui. *I cosacchi* è il racconto lungo nel quale, nella fase iniziale della sua attività di scrittore, Tolstoj ha voluto riversare la sua esperienza del servizio militare sul Caucaso. Così come farà con lo splendido racconto lungo della fase finale della sua vita *Hadzhi Murat*. Olenin-Tolstoj "vede" la vita dei cosacchi, "vede" la vita comunitaria di chi vive con la natura e nella natura, vede il vecchio Eroška e il giovane Lukaška. Olenin si innamora della bella Mar'janka, promessa sposa a Lukaška, e vorrebbe sposarla dopo che Lukaška è stato ucciso, ma i due mondi sono troppo distanti e Mar'janka si rifiuta. A Olenin non rimane che andarsene e ritornare nel proprio mondo, salutato dal solo vecchio Eroška.

Dopo il ballo scaturisce sicuramente dall'aver assistito Tolstoj a una di quelle manifestazioni barbariche, orribili, dello zarismo, a una di quelle modalità della disciplina militare imposta dalle gerarchie nell'esercito zarista. Si tratta della punizione all'alba, la cui descrizione è un capolavoro letterario nel capolavoro letterario, di un soldato tartaro, reo di aver tentato la diserzione, una punizione a opera dei suoi stessi compagni d'arme. Questo orribile spettacolo è uno scenario completamente opposto allo scenario e allo spettacolo del ballo della sera prima, della piacevolezza dei modi delle persone altolocate, del padre ufficiale, dei profumi, delle vesti, del trasporto amoroso del protagonista-narratore. Il conflitto tra i due scenari si risolve nel conflitto interiore di Ivan Vasilevič, nel bisogno e nella necessità di una svolta nella propria vita.

Padrone e lavorante (erroneamente spesso reso come "servitore") è un tardo racconto di Tolstoj. Vasilij Andreič Brechunòv è ricco e avaro proprietario terriero, preoccupato solo di accumulare. Nikita è un *mužik*. "Nikita, un suo lavorante cinquantenne ovunque stimato per la sua gran voglia di lavorare, per l'abilità e la forza che metteva in tutto quello che faceva e

soprattutto per il suo carattere buono e gentile... Vasilij Andreiĉ pagava a Nikita non gli ottanta rubli che gli sarebbero toccati per il suo lavoro, ma quaranta rubli, e glieli dava per di più non tutti insieme a scadenza fissa, ma un poco per volta, di quando in quando, e nemmeno in contanti, ma sotto forma perlopiù di merci della sua bottega, alzandone inoltre i prezzi”. Brechunòv porta con sé Nikita in un viaggio rischioso, a causa del pericolo della tormenta di neve. L'impulso è il concludere un affare vantaggioso. Nella tormenta che si scatena lo stesso proprietario riscatta se stesso, nel gelo della notte e nella sicura morte di entrambi sepolti dalla neve, avvolgendo il corpo del lavorante con il proprio. Il donare la propria vita per salvare quella degli altri, del suo bracciante, è il subitaneo manifestarsi del divino, del bene, nel male del normale corso delle cose umane.

La cedola falsa o *Denaro falso* è il racconto nel quale la concatenazione di effetti di una falsificazione di una cifra in un titolo di scambio da parte di due studenti ginnasiali è l'occasione per Tolstoj per mostrare l'effetto corruttivo dell'essenza umana e l'azione distruttiva del legame sociale e comunitario ad opera del denaro. Sempre avendo come retroterra l'assunto roussoviano e natural-contadino che la cosiddetta civiltà, il progresso ecc. lungi dal costituire un vero progresso umano si risolvono in realtà nella decadenza, nella corruzione e distruzione di quelle qualità umane e sociali che sole possono rendere la vita degli esseri umani felice, appagante.

Il piglio profetico di Tolstoj aveva esercitato grande attrazione e grande influenza. Comprese che la rivoluzione era inevitabile, ma che la sua non-violenza, la sua utopia contadina, la necessità preliminare di un rivolgimento interiore, morale, respingeva nei suoi esiti di lotta, inquadrata nei partiti e nel movimento organizzato.

Alla sua morte milioni di persone confluirono a Jasnaja Poljana per rendere omaggio alla sua tomba. Il tolstojsmo sopravvisse e continua ancora oggi la sua influenza nei vari ambienti del pacifismo, dell'ambientalismo, del vegetaresimo. La sua opera letteraria è eredità e nutrimento per la sensibilità e il pensiero di generazioni e generazioni di umanità in ogni angolo del mondo.

Lenin lo stimò molto per la sua implacabile critica delle istituzioni su cui si reggeva il potere nella Russia zarista e per aver reso in letteratura, per la prima volta in modo completo e vero, il contadino, il contadino russo. Anche se la sua utopia contadina e roussoviana gli impedì, agli occhi di Lenin stesso, di considerare il proletariato come capace di costruire e dirigere il nuovo mondo che egli purtuttavia auspicava.

Con le parole di un altro grande, Viktor Škloskij, “Un dolore immenso, l'indignazione e la lucidità del profeta si manifestarono nella forza delle opere di Tolstoj. Gli insegnavano il buonsenso, ma fu tra coloro che distrussero il tempio del vecchio mondo”.

BIBLIOGRAFIA MINIMA - LEV N. TOLSTOJ - RACCONTI

Retroterra storico

Storia contemporanea della Russia in un buon manuale di storia per le scuole superiori. Si indica in primo luogo:

Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi, quindi le parti contenute nel terzo, dalla rivoluzione decabrista al populismo russo e ai movimenti rivoluzionari di fine Ottocento e di inizio Novecento, socialdemocratici e poi menscevismo, bolscevismo ecc).

Una bella monografia sulla Russia è quella di Valentin Gitermann, *Storia della Russia*, La Nuova Italia.

Monografia e saggi su Tolstoj

Arnold Hauser, *Storia sociale dell'arte*, Einaudi (nel vol. IV, le parti dedicate ai russi e a Tolstoj in particolare). Opera classica e da tenersi in casa, ora ristampata.

György Lukács, *Saggi sul realismo*, Einaudi (le parti dedicate a Tolstoj), Viktor Šklovskij, *Tolstoj*, Il Saggiatore, Michail Bachtin, *Tolstoj*, Il Mulino.

Infine, un breve saggio di Thomas Mann, *Tolstoj nel centenario della nascita*, scritto nel 1928. Lo si trova nella raccolta di saggi di Thomas Mann, nei Meridiani Mondadori, dal titolo *Nobiltà dello spirito* (saggi, discorsi, interventi ecc., molto importanti).

Edizioni italiane dei *Racconti*

L. Tolstoj, *Racconti*, I Meridiani Mondadori (in due volumi, contengono tutti i racconti o romanzi brevi indicati, traduzioni di vari).

L. Tolstoj, *Racconti*, Einaudi (è la vecchia, splendida edizione nei Millenni, a cura di Agostino Villa). *I cosacchi* è pubblicato in varie edizioni economiche di vari editori.